

Cereal Docks

«La filiera agroalimentare va tutelata ma deve pensarsi come unico sistema»

• Il presidente e ad **Mauro Fanin**:
«Dipendiamo dall'estero per oltre il 50% delle materie prime, servono scorte strategiche»

GIANMARIA PITTON

Inviato a Roncade (TV)

«Gli Stati Uniti, che pure hanno molte materie prime per la produzione di energia, stanno trasformando l'olio di soia in biocarburanti»: dice così **Mauro Fanin**, presidente e amministratore delegato del gruppo **Cereal Docks** di Camisano, nell'ultima delle tavole rotonde che ieri hanno contraddistinto la giornata celebrativa per i 40 anni del gruppo - 11 stabilimenti, oltre 400 dipendenti, 3 milioni di tonnellate di materie prime lavorate all'anno, 17 mila aziende agricole coinvolte, 1.200 clienti, un miliardo e mezzo di euro di fatturato. Dice così e niente affatto per caso, non solo perché **Cereal Docks** ha nella trasformazione di semi oleosi e cereali in biocombustibili e biocarburanti uno dei principali rami produttivi; ma anche perché quella delle fonti energetiche alternative è una delle problematiche di livello mondiale in cui la filiera agroalimentare può giocare un ruolo di primo piano, a patto - ha ripetuto più volte lo stesso **Fanin** - che la stessa filiera si sappia finalmente pensare come sistema e adottare strategie in grado di so-

stenere le imprese, nella consapevolezza che «la vera partita è all'esterno del nostro Paese». Filiera è, a buon diritto, quella rappresentata ieri dagli intervenuti alla giornata ospitata al Campus H-Farm di Roncade; soprattutto se intesa appunto come un sistema in cui gli attori sono sì le imprese, quelle che portano il prodotto dal campo alla tavola, ma anche le banche e le istituzioni politiche e amministrative. «Una delle principali sfide del comparto - spiega **Fanin** nel discorso apre il convegno - è la necessità di garantire al Paese l'approvvigionamento puntuale delle materie prime, che significa modernizzare le infrastrutture logistiche e predisporre scorte strategiche: dipendiamo dall'estero per oltre il 50%». Un assist per il governatore del Veneto, Luca Zaia, che dal palco interviene sulla sovranità alimentare: «Significa garantire le riserve di cibo, altrimenti siamo in mano agli altri in un contesto di tensioni geopolitiche globali. Ricerca, innovazione, sostenibilità, i percorsi sono tanti. Ma sono i giovani che ci indicano la via, con le loro aziende innovative e sostenibili. Siamo un Paese di vecchi, che non avrà futuro finché non si

concentrerà sui giovani». Luca De Carlo, presidente della commissione Agricoltura e industria del Senato, nega che difendere le tradizioni significhi avere una visione arcaica del mondo: «Sovranità alimentare è incrementare la produzione aggiungendo qualità. Come? Con la ricerca, ad esempio quella sulle tecniche di evoluzione assistita». «Le quali - ha aggiunto Paolo De Castro, vicepresidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo - non sono "i nuovi Ogm", perché le modifiche genetiche sono intraspecifiche. Le Tea hanno avuto un primo sì europeo, martedì porteremo il nuovo regolamento per Dop e Igp».

La mattinata ha visto gli interventi di Vito Martielli, analista Rabobank; Roberta Toffanin, consigliera del ministro dell'ambiente Pichetto Fratin; i presidenti Ettore Prandini (Coldiretti), Massimiliano Giansanti (Confagricoltura), Cristiano Fini (Cia); Giacomo Vigna, dirigente del ministero delle imprese; Luca Squeri, capogruppo FI in commissione Attività produttive; Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo, la cui strategia, come denuncia il recente aumento di capitale, si ispira alla «costruzione di solide filiere trasversali».

Il governatore Luca Zaia:
«La sovranità alimentare è garantire le riserve di cibo, altrimenti saremo sempre in mano agli altri in un contesto di tensioni globali»





Il convegno [Mauro Fanin](#) e Luca Zaia alla giornata dedicata a [Cereal Docks](#) alla H Farm di Roncade